



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Timori per l'IPLA e il Parco Millerose

Da tempo vengono manifestate preoccupazioni per il futuro dell'IPLA (Istituto Piante da Legno e Ambiente), istituito dalla Regione Piemonte più di 30 anni or sono, acquisendo l'importante tenuta e il centro di ricerche delle Cartiere Burgo, nato nel 1954 per svolgere ricerche sulle piante da legno, e poi ampliatisi col passaggio alla Regione come organismo specializzato in studi e consulenze in campo ambientale, faunistico, forestale, agronomico; il Parco Millerose sulla Collina torinese ne costituisce l'elemento più significativo, con la villa storica e le pertinenze adibite ad attività agro-forestali.

In tempi di "tagli" di risorse per gli Enti locali, di alienazione di immobili e di aziende partecipate, nubi si sono venute addensando sull'IPLA, che vive di "commesse", ovvero di finanziamenti mirati a specifiche ricerche ambientali, che evitano alla Regione e ad altri Enti che vi partecipano di ricorrere a consulenze esterne. Si è cominciato a parlare di soppressione dell'IPLA, annoverato ingiustamente tra gli "Enti inutili", come se fosse un lusso da eliminare, mentre da tempo ne vengono scarsamente utilizzate le competenze. Come si sa, l'ambiente è una delle prime voci su cui sciaguratamente si va a "tagliare".

Mentre uniamo la nostra voce a quella di tutti coloro che si appellano alla Regione Piemonte affinché sia garantito un futuro certo all'IPLA, dobbiamo anche prestare attenzione ad un ulteriore elemento di allarme: la possibilità che l'intera area, di 31 ettari, venga alienata e "valorizzata" con una specifica variante urbanistica che possa prevedere nuove edificazioni.

Per ora le uniche informazioni in materia sono apparse sul giornale "Il Nordovest" in data 15 dicembre 2012: si fa cenno alla possibilità di un'operazione congiunta tra Città di Torino e Regione Piemonte, che alienerebbe l'intera area approvando contestualmente una Variante Urbanistica, per renderla in parte edificabile, attribuendo poi alla Città di Torino i proventi dei futuri oneri di urbanizzazione.

L'articolo menziona esplicitamente una proposta in tale senso dell'Assessore al Bilancio della Regione, Giovanna Quaglia, indirizzata all'Assessore all'Urbanistica del Comune di Torino. Purtroppo nessuno ha smentito queste informazioni, e chiediamo conferma di tale trattativa, "ad alto rischio" per l'IPLA e per un vasto parco collinare.

Villa Millerose, conosciuta fin dal Medioevo come *Castrum Musclarum*, e poi come Muschie (cfr. la guida edita da Pro Natura Torino Anello Verde, pag. 68-69), ospitò nel Risorgimento il "salotto" della baronessa Olimpia Savio, amica di Cavour,

che ne fece un importante cenacolo politico e culturale. La villa e le proprietà di pertinenza, accorpate con Villa Sacerdote, anch'essa antica "vigna" collinare, furono acquisite come abbiamo detto dalle Cartiere Burgo, prima di passare poi alla Regione; oltre alle strutture di ricerca ospitate dagli edifici, il parco stesso, di valore ormai storico, costituisce un rilevante bene ambientale e paesaggistico. Inserito non a caso nei provvedimenti istitutivi del Parco di Superga (con un Piano d'Area adottato ma non approvato). Esso è il tassello fondamentale del sistema dei parchi collinari che costituiscono l'Anello Verde, progettato negli anni '80 e in fase di realizzazione.

Il Sentiero 29, da poco inaugurato a con interventi di consolidamento a seguito di movimenti franosi nella zona di Pian Gambino, lo attraversa e collega il Parco del Meisino con il Parco di Superga. Sarebbe quindi un controsenso la vendita del parco Millerose per costruirvi qualche villetta e privatizzarlo, trattandosi a tutti gli effetti di un parco pubblico, anche se aperto soltanto ad una fruizione guidata e controllata. La vendita e la privatizzazione distruggerebbero una delle più importanti "connessioni verdi" di Torino nord-est, che legano Parco del Po e Parco della Collina Torinese, ormai accorpate, in un unico Ente. Inoltre una ennesima Variante Urbanistica aprirebbe il Vaso di Pandora, autorizzando varianti a non finire per tutti gli altri ambiti destinati a parco collinare in Comune di Torino, e per gli altri parchi regionali. Anche il Progetto Corona Verde ha non a caso inserito il Parco Millerose nei suoi ambiti strategici, laddove si prevede di ridurre i carichi urbanistici nella zona nord-est della fascia collinare. Sarebbe incredibile che ora si pensasse di cancellare, oltre all'IPLA, anche il Parco che lo ospita!

Emilio Soave

Il coraggio di governare

L'Amministrazione comunale di Rivalta di Torino, guidata dal sindaco Mauro Marinari, ha assunto una decisione coraggiosa che certamente per molti cittadini risulta anche impopolare: nel periodo natalizio di fine 2012 e inizio 2013 non ha collocato le tradizionali luminarie, innescando qualche polemica fra i cittadini e da parte delle altre forze politiche.

Convinti come siamo che la principale energia prodotta è quella non sprecata, ci auguriamo che le Amministrazioni comunali e anche tutti i cittadini seguano per le festività di fine 2013 questo esempio, dimostrando la volontà di andare contro corrente e di dare esempi virtuosi, per evitare consumi non necessari e rendersi conto, finalmente, che occorre avere il coraggio di non seguire comportamenti irresponsabili di massa.

Una stima di Greenpeace ha valutato il consumo di energia elettrica prodotto dalle luminarie che attualmente vengono accese nel periodo di fine anno nelle strade, sui balconi, nelle case per addobbare gli alberi di Natale e i dati sono impressionanti, tali da indurci a una riflessione e a chiedere, se non la totale soppressione, almeno un drastico ridimensionamento di questa usanza.

Non dimentichiamo infatti che i maggiori consumi di energia elettrica dovuti all'usanza delle luminarie avviene nel periodo invernale, quando per svariati motivi tali consumi sono superiori a quelli di altri periodi.

Federazione Pro Natura

L'assemblea annuale ordinaria della Federazione nazionale Pro Natura si terrà **domenica 24 marzo 2013** a Fano, nel Centro di educazione ambientale "Casa Archilei".

Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

Burchvif (Borgolavezzaro): 01330150036

L'Arca del Re Cit: 94023380010

Pro Natura Cuneo: 96025270040

Pro Natura Novara: 00439000035

Pro Natura Torino: 80090150014

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell'apposito spazio. Il contribuente non dovrà sostenere nuovi oneri in quanto il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille.

Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

Maddalena di Chiomonte: fermare gli scavi

Il 29 settembre 2012 Pro Natura Piemonte aveva inviato alla Procura della Repubblica un esposto per violazione del Decreto Legislativo 163/2006 per il cantiere del tunnel geognostico della Linea ferroviaria Alta Velocità Torino-Lione alla Maddalena di Chiomonte. A seguito di una precisazione di LTF (Lyon Turin Ferroviaire), (che in realtà non risponde nel merito, perchè l'intervento di Pro Natura Piemonte rileva che manca un progetto esecutivo, senza il quale i lavori non possono iniziare) il 10 gennaio 2013 è stata inviata una nuova comunicazione al Comune di Chiomonte, e per conoscenza alla Procura della Repubblica, chiedendo la sospensione degli scavi iniziati.

In merito all'assenza del progetto esecutivo riteniamo di dover dissentire dalle spiegazioni fornite dalla LTF s.a.s, con lettera del 17 dicembre inviata a codesta Amministrazione comunale ed in copia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino.

Il problema è costituito non dal fatto che sia prevista l'approvazione specifica di tale livello progettuale, ma dall'esecuzione di lavori in assenza di un progetto che recepisca tutte le prescrizioni richieste dal CIPE. LTF stessa cita nella sua lettera l'art. 169 del Codice degli appalti (D. Lgs 163/2006) in merito all'**obbligo che sia assicurato il rispetto delle prescrizioni**, impartite dal CIPE in sede di approvazione del progetto definitivo e del preliminare.

Se le prescrizioni non sono state sviluppate ed inserite in un quadro completo, verificabile ed omogeneo, quale è il progetto esecutivo, tale obbligo non può essere assolto e non è valida la approvazione che il CIPE ha dato "sub conditione"; inoltre non possono essere eseguiti i lavori che sarebbero autorizzati se il quadro progettuale fosse conforme.

Tantomeno possono essere attuati quella "costante vigilanza ed il monitoraggio continuo dei lavori eseguiti, da parte dei soggetti pubblici competenti" da cui, secondo la lettera stessa di LTF, deriverebbe "la complessiva ed ampia tutela delle situazioni connesse ai lavori di realizzazione dell'opera".

Pertanto quanto realizzato sino ad ora diventa illecito, quando non più grave secondo altri profili, perché il progetto in essere è incompleto e si sviluppa senza determinare garanzie a tutela della sicurezza, della salute pubblica e dell'ambiente.

Poiché l'opera in questione non gode di extraterritorialità, restano ferme le competenze dell'Amministrazione comunale.

E, a discarico delle proprie responsabilità, resta diritto-dovere della predetta Amministrazione comunale di avere certezza che anche i soggetti pubblici a cui è delegata parte del controllo e della ottemperanza dei lavori, abbiano lo strumento (cioè il progetto esecutivo) per operare a questo fine.

Più in generale resta il suo obbligo di sanzionare o di segnalare ai soggetti di competenza, i lavori eseguiti senza le prescritte conformità.

Orbassano: crossodromo o percorso turistico?

Pro Natura Torino, WWF Piemonte e Valle d'Aosta e il Comitato Tetti Valfrè, hanno chiesto lo stralcio della parte riguardante il crossodromo dalla Variante al Piano regolatore di Orbassano e l'immediata sospensione delle attività sui terreni agricoli di Orbassano.

Il Comitato Tetti Valfrè, frazione del comune di Orbassano, da anni si occupa della questione del percorso turistico utilizzato come crossodromo. Insieme con Pro Natura Torino, rappresentata da Emilio Soave, vicepresidente e responsabile della Commissione urbanistica, e al WWF Piemonte e Valle d'Aosta con il Presidente Riccardo Fortina, è stato presentato un fascicolo di osservazioni tecniche sulla prospettata Variante n. 23 al Piano Regolatore Generale relativa alla sanatoria del crossodromo abusivo di Tetti Valfrè.

Il crossodromo è nato come "percorso turistico" in difformità di legge in quanto il percorso non era esistente, ma è stato costruito su terreni agricoli, sui quali sono stati realizzati tracciati tecnico-competitivi utilizzati come sito per gare ed omologato dalle Federazioni Nazionali F.M.I. e A.I.C.S.

Polizia Locale e Direzione Urbanistica hanno più volte dichiarato l'uso difforme del circuito da parte della Società che lo gestisce. Lo stesso Comune di Orbassano, con propria Ordinanza, è arrivato a sospendere tutte le attività a gennaio 2012.

Le attività sono poi riprese tra le proteste della popolazione residente, delle centinaia di persone che hanno inviato lettere a tutti gli uffici interessati e, in ultimo, con una pesante sanzione da parte del Corpo Forestale dello Stato a carico dalla A.S.D. Orbassano Racing che ha in gestione l'im-

Notizie dal Burchvif

Il Burchvif di Borgolavezzaro ha concluso il censimento annuale degli oltre cento nidi artificiali installati nelle aree naturalistiche dell'associazione, grazie all'impegno dei soci Alberto, Luca, Matteo e Zeno. I risultati sono soddisfacenti, con un'alta percentuale di nidi occupati da cinciallegre, cinciarelle e passeri.

Non sono mancate occupazioni interessanti o rare come quelle di moscardini e pipistrelli o di specie rimaste sconosciute.

I lavori di messa a dimora di alberi ed arbusti al nuovo bosco del Campo del Munton, sono in dirittura d'arrivo; per concluderli occorreranno ancora alcune giornate d'impegno. A lavori ultimati saranno oltre 400 le piante messe a dimora.

pianto. La Variante 23 presenta evidenti carenze, soprattutto per la vicinanza al Sito di Importanza Comunitaria di Stupinigi, al Parco Regionale del Sangone e per l'immediata prossimità delle case dello storico borgo di Orbassano, che distano dal circuito appena 200 metri!

Oltre a Pro Natura Torino, WWF Piemonte e Valle d'Aosta e Comitato Tetti Valfrè si allarga lo schieramento di forze che si dichiarano apertamente contro la realizzazione di un crossodromo a Orbassano.

Tutte le forze di opposizione in Consiglio ad Orbassano hanno infatti votato contro la Variante. Il Movimento 5 Stelle in Regione ha già prodotto due distinte interrogazioni. Mentre il Gruppo di Orbassano si è già schierato contro la realizzazione della struttura e l'uso che attualmente viene fatto del percorso turistico.

La stessa Federazione della Sinistra ha richiesto un intervento della Commissione Speciale di Inchiesta sulla Gestione Urbanistica.

Chi si oppone alla realizzazione del crossodromo tutela la salute e il futuro di una piccola oasi di tranquillità ai margini della città.

Chi si oppone al crossodromo pensa che l'Ambiente sia risorsa primaria e mai merce di scambio per attività a così alto impatto ambientale.

Si ritiene che la Variante in oggetto sia di fatto improponibile, in quanto accorpa in un unico documento (la Relazione Programmatica) e nel Rapporto Ambientale ambiti diversi privi di una logica coerente di riqualificazione territoriale e sembra, quindi, rivolta di fatto soltanto a legittimare la permanenza e la strutturazione come impianto sportivo del cosiddetto Crossodromo, ora esistente ma privo delle necessarie autorizzazioni di carattere ambientale, proponendone la trasformazione in un "percorso a carattere permanente" nel quale peraltro confluiscono capacità edificatorie attualmente non previste, con realizzazione di nuove volumetrie, strutture di servizio ed aree di parcheggio, che costituiscono di fatto nel loro insieme una modifica irreversibile dello stato dei luoghi.

Sostenete le Associazioni che fanno parte di Pro Natura Piemonte iscrivendovi e portando nuovi soci per continuare a operare in totale volontariato e piena libertà, poiché non abbiamo, e non vogliamo, finanziamenti pubblici.

ASSEMBLEA DEI SOCI DI PRO NATURA TORINO

Sabato 16 marzo 2013, alle ore 14,30, in prima convocazione e alle ore **15** in seconda convocazione: **Assemblea Ordinaria dei Soci di Pro Natura Torino**, nella "sala Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino.

Ordine del Giorno:

- Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea precedente.
- Relazione sull'attività sociale 2012.
- Esamina del bilancio al 31/12/2012 a sezioni separate.
- Discussione. Presentazione dei candidati al Consiglio Direttivo.
- Elezione del Consiglio Direttivo, scaduto, a norma di Statuto, il 31/12/2012.
- Prospettive di attività 2013.
- Varie ed eventuali.

È ammessa la partecipazione a mezzo di delega scritta rilasciata ad un altro socio, ma ciascun socio non potrà partecipare con più di tre deleghe. I partecipanti devono essere in regola con la quota associativa 2013. Soci o gruppi di soci potranno presentare candidature al Consiglio Direttivo entro venerdì 8 marzo 2013.

Perché riciclare i tappi di sughero? Uno sguardo all'aria

Rilegno (Consorzio nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno e sughero) ha promosso *Tappoachi?*, un'iniziativa organizzata in varie regioni italiane in accordo con i gestori di igiene urbana per la raccolta differenziata del sughero e il suo successivo avvio a riciclo.

Il progetto si sta sviluppando in tutta Italia e vede nel Piemonte la regione più attiva: qui numerosi territori hanno avviato la raccolta dei tappi e sempre qui ha sede la *cooperativa Artimestieri* di Boves (Cn), unico impianto a livello nazionale autorizzato al trattamento dei rifiuti di sughero, che dà lavoro a persone diversamente abili.

Ogni anno in Italia vengono immessi al consumo 1 miliardo e 200 milioni di tappi di sughero, equivalenti a 7 mila tonnellate di materiale. Oltre il 15% di essi viene stappato durante le festività natalizie e in particolare a Capodanno. Dopo il brindisi di rito, quindi, accogliamo il nuovo anno con i migliori dei propositi, partendo dall'idea di costruire una società più ecosostenibile e solidale. Basta un piccolo e semplice gesto per iniziare: raccogliere i tappi di sughero, anziché gettarli nella spazzatura.

Il sughero infatti è un materiale duttile e prezioso, naturale al 100%. È universalmente riconosciuto come la chiusura migliore per il vino, perché ne protegge gusto e aromi mantenendolo in contatto osmotico con l'aria. È anche un materiale totalmente riciclabile, che può essere facilmente riutilizzato in diversi settori, dall'edilizia (pannelli isolanti e fonoassorbenti, granulati), al comparto calzaturiero (tacchi e solette). Per queste sue preziose caratteristiche è importante non disperdere nell'ambiente i tappi in sughero, ma raccogliergli per avviarli al riciclo.

A tutto ciò sovrintende "Rilegno" che da alcuni anni promuove il progetto *Tappoachi?*, un'iniziativa organizzata in varie città italiane in collaborazione con i

gestori di igiene urbana del territorio per la raccolta differenziata del sughero e il suo successivo avvio a riciclo.

Lanciato a maggio 2009 in occasione di Cantine Aperte e in collaborazione - in questa prima fase - con il Movimento Turismo del Vino, ha inizialmente coinvolto numerose cantine del vino in cinque regioni del Nord Italia: Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Trentino Alto Adige. A fine 2009 il progetto ha cambiato pelle e si è trasformato in raccolta diffusa territoriale. Dal 2010 la raccolta dei tappi è partita a pieno ritmo: a livello territoriale *Tappoachi?* si esprime attraverso protocolli di intesa e accordi con i gestori di igiene ambientale che si rendono disponibili ad aderire al progetto, seguendo la falsariga dei convenzionamenti che il consorzio Rilegno già attua a livello locale per il ritiro e il recupero dei rifiuti da imballaggi legnosi.

La "Cooperativa sociale Artimestieri", a tutt'oggi è unico impianto a livello nazionale autorizzato al trattamento dei rifiuti di sughero secondo la normativa vigente, convenzionato con Rilegno. La "Artimestieri" dal 1989 opera nei settori del bioarredamento e della bioedilizia, promuovendo l'attenzione all'ambiente, alla solidarietà sociale e a una economia solidale. Con il sughero proveniente dalla raccolta la cooperativa produce un isolante per la bioedilizia totalmente naturale e rinnovabile.

Per aderire al progetto *Tappoachi?* è necessario sottoscrivere, di intesa con Rilegno, il protocollo che disciplina l'avvio al riciclo dei tappi di sughero.

Ogni cittadino è chiamato a collaborare alla buona riuscita del progetto, raccogliendo i tappi usati e portandoli presso gli ecocentri e le isole ecologiche presenti nei territori dove è attiva la convenzione con "Rilegno". Il consorzio provvederà a coordinare l'avvio al recupero dei tappi raccolti, garantendo il conferimento al riciclatore.

La Provincia di Torino, in collaborazione con l'ARPA Piemonte, ha recentemente pubblicato l'annuale rapporto sulla qualità dell'aria nell'anno 2011. Sono 102 pagine in grande formato con numerosi grafici esplicativi a colori, che trattano i seguenti argomenti: monossido di carbonio, biossido d'azoto, biossido di zolfo, ozono, benzene, particolato sospeso, distribuzione dimensionale e composizione del particolato aerodisperso, metalli, idrocarburi policiclici aromatici, la stazione mobile di rilevamento della qualità dell'aria, considerazioni sulle caratteristiche meteorologiche dell'anno 2011, emissioni inquinanti dei veicoli a motore, studio della concentrazione numerica di particelle ultrafini.

L'esame dei dati rilevati nel 2011 dalle stazioni di monitoraggio sul territorio provinciale conferma, che, dei dodici inquinanti atmosferici per i quali la normativa stabilisce degli indicatori di qualità dell'aria ambiente, quattro (PM 10, PM 2,5, ozono e in misura minore biossido di azoto) presentano ancora il superamento di uno o più valori limite. Il 2011 è stato caratterizzato da condizioni meteorologiche critiche per la qualità dell'aria. Le precipitazioni sono state inferiori in termini sia di numero di giorni piovosi che di quantità complessiva di pioggia.

Rispetto al 2010 si è quindi assistito a un generale peggioramento degli indicatori previsti dalla normativa per biossido di azoto, PM 10 e PM 2,5, i tre inquinanti più critici nei mesi freddi dell'anno, ma è opportuno precisare che a livello di serie temporali sia il PM 10 che il biossido di azoto mostrano una tendenza alla diminuzione delle concentrazioni. Anche per il PM 2,5 si osserva una tendenza alla diminuzione dei valori.

L'ozono, che presenta i valori più elevati nei mesi caldi, non mostra invece sul lungo periodo una tendenza significativa né alla diminuzione né all'aumento delle concentrazioni.

Per quanto riguarda lo sviluppo e la razionalizzazione delle attività di monitoraggio, l'ARPA ha proseguito gli interventi di adeguamento della rete di stazioni fisse alle nuove normative europee. In particolare sono state riposizionate, mantenendole all'interno dello stesso comune, le stazioni di Grugliasco, Chieri e Carmagnola (quest'ultima con incremento della strumentazione) e sono stati installati un ulteriore punto di misura del PM 2,5 nella stazione di Ivrea e tre ulteriori punti di misura del benzene nelle stazioni di Torino Lingotto, Torino Piazza Rebaudengo e Vinovo.

Nell'anno 2012 l'ARPA ha inoltre realizzato attività di studio a supporto del Tavolo tecnico e politico costituito da Regione e Province, con la finalità di stimare l'efficacia di possibili provvedimenti adottati per il miglioramento della qualità dell'aria. Come prima attività si è ritenuto di valutare gli effetti della limitazione del traffico veicolare domenicale nei centri urbani (scenario "domeniche a piedi"), simulando la riduzione delle emissioni e degli inquinanti rispetto ad un provvedimento massimizzato per estensione spaziale e territoriale e senza deroghe: i risultati hanno confermato la sostanziale inefficacia del provvedimento sulla riduzione dei livelli di inquinanti. Accanto all'esperienza di monitoraggio delle particelle ultrafini nell'area urbana, condotto da alcuni anni in collaborazione con l'Area Risorse Idriche e Qualità dell'Aria della Provincia di Torino, un particolare rilievo rivestono i risultati relativi alla distribuzione dimensionale e alla composizione chimica del particolato sia nel capoluogo che lungo l'autostrada A 32 della Valle di Susa.

Stop alle colate di cemento sul territorio

Legambiente e Pro Natura si oppongono alla costruzione dell'ecomostro in Valsesia: lo scorso 11 gennaio è stato depositato il ricorso contro la variante al Piano Regolatore di Riva Valdobbia (VC).

Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta e la Federazione Pro Natura hanno firmato il ricorso contro la delibera della Regione Piemonte con cui si autorizza la costruzione di un complesso alberghiero in un'area delicata ai piedi del Monterosa.

"Una vera e propria colata di cemento di 31.000 metri quadrati che stravolgerà il paesaggio di Riva Valdobbia e Alagna Valsesia - dichiarano Fabio Dovana, presidente Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta e Piero Belletti, consigliere nazionale della Federazione Pro Natura - Lo stop al consumo di suolo deve partire proprio da quei contesti più delicati quali le nostre montagne, particolarmente fragili dal punto di vista idrogeologico ma ricche di bellezze paesaggistiche, storiche e culturali. E' necessario privilegiare un turismo che sia in grado di far vivere la montagna ai turisti preservandone le sue particolarità". Sussistono poi numerose perplessità dal momento che l'area in cui dovrebbe sorgere il complesso è quella di un'ex-miniera

deputata all'estrazione di rame e calcopirite. L'area, delicata sotto diversi profili, è compresa in una zona di altissimo valore naturalistico e paesaggistico, dichiarata dal Ministero dell'Ambiente "di notevole interesse pubblico"; è inoltre a rischio idrogeologico e situata in zona sismica, a ridosso delle pareti rocciose della vallata. Infine, il reticolo di cunicoli che costituisce l'antica miniera apporta al sito un valore storico-culturale, rappresentando però un pericolo sia dal punto di vista statico-strutturale, per l'eventuale collasso dei vuoti minerari e dei cumuli di discarica, sia ecologico sanitario, per la probabile presenza di scarti di arsenico, cadmio, manganese, nichel e rame.

La variante in questione non è stata sottoposta a VAS (valutazione ambientale strategica) e ciò comporta sottovalutazione delle conseguenze ambientali che il progetto potrebbe produrre sul territorio.

Aspetti problematici, che il "Comitato Noi Walser" e le due associazioni da tempo denunciano sulla stampa nazionale e locale, oltre che con la petizione on line "Salviamo il paesaggio dell'Alta Valsesia, Monte Rosa", firmata da circa 3000 cittadini e da Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta e Pro Natura Piemonte.

Rivarolo: il punto sull'impianto a biomasse

Le vicissitudini di un impianto per la produzione di energia da fonte rinnovabile a Rivarolo Canavese rischiano di trasformare un'azione utile in uno spauracchio, creando una fonte di tensione sociale.

La storia dell'impianto di produzione di energia da biomasse di Rivarolo e la locale rete di teleriscaldamento sono un esempio di confusione, approssimazione e mancanza di trasparenza oltre che di spreco e inefficienza nella realizzazione di una buona pratica. Iniziamo con la cronologia che abbiamo ricostruito. La storia inizia il 21 febbraio 2005: il Consiglio Comunale di Rivarolo approva la convenzione con il Consorzio ASA di Castellamonte per la concessione per 30 anni della fornitura di calore per mezzo del teleriscaldamento alle utenze pubbliche di proprietà comunale.

Nello stesso anno la società privata Sipea srl presenta alla Provincia di Torino ed al Comune di Rivarolo istanza di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio di un impianto di cogenerazione a biomassa con caldaia di 19,7 MW termici e di 4,82 MW elettrici da ubicarsi nell'ex stabilimento Cotonificio Vallesusa.

Viene dichiarata l'esistenza di un accordo tra ASA di Castellamonte e Sipea per cui ASA acquistava il calore per alimentare la rete di teleriscaldamento di Rivarolo e forniva *"i combustibili utilizzati nell'impianto, costituiti da biomasse legno-cellulosiche"* e che *"per quanto riguarda la provenienza del materiale combustibile, si faceva riferimento alla filiera legno-energia del Canavese con un fabbisogno di biomassa di 56.000 tonnellate/anno"*. In data 14 febbraio 2006, con Determina provinciale n. 18-43641 si autorizza l'impresa Sipea srl, alla costruzione ed all'esercizio dell'impianto e si precisa che:

- L'attività dell'impresa è la produzione di energia elettrica e calore per teleriscaldamento con biomasse combustibili.

- L'impresa si dovrà inoltre impegnare a utilizzare esclusivamente combustibile approvvigionato dalla filiera locale, come da progetto presentato, salvo dimostrate esigenze contingenti.

In data 8 febbraio 2006 viene stipulata una revisione della precedente Convenzione, tra Comune e Consorzio ASA finalizzata a poter accedere ad un finanziamento regionale: il comune resta proprietario dell'impianto, affidato ad ASA in gestione, compresa la fornitura del calore e la riscossione dei canoni dagli utenti

Durante il 2006 viene autorizzato e negli anni successivi viene costruito (insieme a una parte della rete di teleriscaldamento) un altro impianto a biomasse legnose sempre in Rivarolo Canavese. Tale impianto di 2 MW termici, soggetto a finanziamento regionale con il tratto della rete connessa, è stato realizzato all'esclusivo servizio del teleriscaldamento, ma non è mai entrato e mai entrerà in funzione: un monumento allo spreco. L'esistente rete di teleriscaldamento di Rivarolo Canavese è servita da almeno 4 anni tramite un terzo impianto,

costituito da alcuni bruciatori a gas metano posti in un piccolo prefabbricato all'ingresso dell'ex Cotonificio Vallesusa (a meno di 100 metri dal sito del nuovo impianto a biomasse della Sipea).

Nell'anno 2007 dalla Sipea è stato aperto il cantiere per la costruzione della nuova centrale a biomasse: l'entrata in funzione era prevista per la fine del 2009,

Ma a questo punto una catena di disastri scompagina tutto il progetto. Prima le difficoltà di finanziamento da parte della Sipea poi il fallimento di uno dei due soci della stessa Sipea hanno comportato un fermo del cantiere. Nel 2009 entra in fallimento anche l'ASA di Castellamonte determinando l'annullamento di tutti gli accordi con Rivarolo per la rete di teleriscaldamento e con Sipea per l'utilizzo della nuova centrale a biomasse in costruzione

Nel 2011, nell'ambito dell'operazione "Minotauro" legata alla presenza della 'ndrangheta in Piemonte, viene arrestato il Segretario comunale e Direttore generale del Comune di Rivarolo, uno degli estensori dello Statuto e del piano industriale della New Co (ASA). E l'anno dopo, nel maggio 2012, avviene lo scioglimento del consiglio comunale di Rivarolo per mafia e vengono nominati tre commissari

La società Sipea viene acquistata al 100% del capitale sociale da parte del grande gruppo Gdf Suez/Cofely per il tramite della società Artemide e nel maggio 2012, in contemporanea con lo scioglimento del Consiglio comunale e senza avvertire in maniera adeguata la popolazione, riprendono i lavori di costruzione della nuova centrale a biomasse. Solo nel luglio 2012, su insistenza del Comitato spontaneo dei cittadini, gli uffici tecnici comunali prendono conoscenza della ripresa dei lavori di costruzione dell'impianto a biomasse dalla Sipea ed iniziano ad occuparsene.

Il 26 ottobre 2012 viene consegnata al Comune la documentazione illustrante le modifiche dell'impianto rispetto all'originale già autorizzato nel 2006 con determina provinciale

Il Comitato dei cittadini denominato "Non Bruciamoci il Futuro" coinvolge anche le Associazioni Ambientaliste, tra cui Pro Natura Torino: valutando le modifiche al progetto e i nuovi documenti provinciali l'impianto non risulta al servizio della rete di teleriscaldamento e non risulta l'utilizzo del legno da filiera locale; cambia il sistema di raffreddamento con l'inserimento di torri evaporative, il consumo di acqua sale da 50.000 metri cubi l'anno a oltre 195.000 metri cubi l'anno.

Infine a dicembre del 2012 iniziano le prove di funzionamento dell'impianto senza che nessuno preavverta la popolazione e solo dopo lettere di protesta l'Arpa comunica che il sistema di controllo delle emissioni è in regime di autocontrollo e la Provincia che nelle fasi di avvio non esistono limiti di emissione.

Considerazioni. La concatenazione delle sventure della Sipea, dell'ASA e del comu-

Quattro passi in montagna ...a due passi da Torino

di Piero Belletti - Euro 12,00

Disponibile presso la sede di via Pastrengo 13, Torino.

ne di Rivarolo hanno portato ad un cambiamento dell'originario sistema energetico. Ora sta partendo un nuovo impianto di produzione di energia da biomasse a 5 metri dal teatro comunale di Rivarolo, che servirà solo per produrre energia elettrica (ottenendo le incentivazioni più ricche rispetto a quelle ridotte deliberate nel luglio 2012), con limiti e prescrizioni per il rispetto ambientale secondo le norme vigenti nel 2006 e non con le più recenti del 2008, senza alcun obbligo per l'allaccio della rete di teleriscaldamento e di utilizzo della filiera locale del legno.

I cittadini nel Comitato si sono sentiti non tutelati e la ditta proponente Sipea ha brillato per mancanza di comunicazione lasciando ampio spazio a tutte le illusioni.

Insomma ora, con l'inerzia delle autorità e della ditta proponente, i cittadini di Rivarolo sentono che nessuno potrà garantire per la loro salute e dovranno subire l'inquinamento derivante dai fumi dell'impianto senza alcuna ricaduta o vantaggio locale.

Ripetiamo che occorre muoversi su almeno tre ordini:

- permettere un controllo delle emissioni dall'impianto da parte del Comitato dei Cittadini e dell'Autorità Locale in modo da garantire il rispetto sanitario; è necessario obbligare l'impresa a fornire a sue spese all'Arpa un sistema di analisi in automatico delle emissioni e a pubblicare i dati in rete in tempo reale; inoltre garantire con opportuni sistemi che il combustibile utilizzato sia solo legno vergine;

- attivare l'utilizzo dell'energia termica dell'impianto per la rete di teleriscaldamento, con un adeguato vantaggio economico per gli utenti: questo permetterebbe di spegnere la centrale a metano che attualmente serve la rete di teleriscaldamento (riducendo il carico di emissioni ambientali) e, con il prezzo di favore dell'energia termica, espandere la rete di teleriscaldamento riducendo ancora il carico ambientale locale;

- assicurare che una quota consistente delle oltre 65.000 tonnellate di legno utilizzato sia acquistato dalla Sipea sul mercato locale dalle aziende certificate dalla Provincia. Riteniamo che anche un acquisto parziale delle 65.000 tonnellate necessarie da parte della ditta Sipea, sia un concreto atto per la gestione dei boschi locali per sottrarli al degrado e all'abbandono. Ipotizzando che anche solo il 40% del legno necessario sia acquistato localmente significherebbe una fornitura locale di oltre 24.000 tonnellate di legno all'anno con lavoro per imprese agricole e forestali, giovani e disoccupati.

Riteniamo che la convocazione di un tavolo con le Amministrazioni Comunali locali e le aziende di utilizzazione boschiva delle valli Orco e Soana, Val Chiusella, Dora Baltea Canavesana e l'Alto Canavese permetterebbe di far emergere una nuova potenzialità economica in un momento di crisi economica e sociale insieme a una pratica di gestione sostenibile dei boschi. Ma occorre agire con urgenza, per evitare il discredito delle Amministrazioni e per valorizzare l'utilizzo delle energie rinnovabili.

Nazzareno Giorgi

APPUNTAMENTI

Sabato 23 febbraio 2012, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico) Paola Cuscinnello presenterà immagini a colori sul tema:

Madagascar: lemuri e baobab

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Alberi in pericolo lungo le strade?

Nello scorso numero di "Obiettivo ambiente" ci siamo occupati dell'abbattimento di centinaia di alberi lungo la Strada Statale 32, che da Novara conduce al Lago Maggiore e abbiamo anche pubblicato la lettera inviata in data 12 novembre 2012 dalla Federazione nazionale Pro Natura al Ministro dei Trasporti e al Direttore generale per la sicurezza stradale del Ministero dei Trasporti. In data 19 dicembre 2012 l'ing. Luciano Marasco, dirigente del Ministero, ha inviato una dettagliatissima lettera alla Federazione nazionale Pro Natura. Riteniamo doveroso ringraziarlo e pubblicare ampi stralci della lettera, in quanto contiene utili chiarimenti e informazioni di cui Comuni e Province devono tenere conto.

...Relativamente al quadro normativo di riferimento richiamato nella suddetta nota, si osserva che l'art. 29 del Nuovo Codice della Strada dispone che "i proprietari confinanti hanno l'obbligo di mantenere le siepi in modo da non restringere o danneggiare la strada o l'autostrada e di tagliare i rami delle piante che si protendono oltre il confine stradale e che nascondono la segnaletica o che ne compromettono comunque la leggibilità dalla distanza e dalla angolazione necessarie". A parere dello scrivente Ufficio quindi l'obbligo di tagliare le siepi è subordinato alla sola condizione che esse restringano o danneggino la strada o l'autostrada, mentre l'obbligo di tagliare i rami invece sussiste quando si verificano due condizioni:

- che essi si protendano oltre il confine stradale
- e nel contempo nascondano la segnaletica o ne compromettano la visibilità alle distanze ed alle angolazioni necessarie.

Si sottolinea comunque che l'ente proprietario della strada ha sempre la facoltà di chiedere la recisione dei rami protesi ai sensi dell'art. 896 del Codice Civile.

Inoltre, considerate le definizioni di cui all'art. 3 del Nuovo Codice, la sporgenza oltre il confine stradale non significa invasione della carreggiata: si avrebbe infatti, in questo caso, un atto che crea pericolo per la circolazione, sanzionato dall'art. 15 del Nuovo Codice.

Relativamente agli art. 16 e 18 del Nuovo Codice, inerenti le fasce di rispetto fuori ed entro i centri abitati, si osserva preliminarmente che il principio fondamentale delle fasce di rispetto è costituito dalla tutela della strada e della sicurezza della circolazione stradale, in termini di distanze di visibilità, presenze di potenziali ostacoli nei confronti di veicoli, protezione della carreggiata da eventuali cadute di elementi di varia natura. Pertanto l'art. 26 c. 6 del Regolamento che determina il divieto di impiantare alberi lateralmente alla strada, a parere dello scrivente Ufficio, si può interpretare nel senso che, se vige nelle fasce di rispetto per i soggetti privati, a maggior ragione dovrebbe valere nelle fasce di pertinenza per l'ente proprietario o gestore della strada. In base a questa lettura dell'art. 26, il problema della "legittimità" degli alberi impiantati lateralmente alla strada, si riduce, per così dire, a definire il regime temporale della disposizione, ovvero se essa debba applicarsi a tutti gli alberi, da impiantare o già impiantati, o se debba valere unicamente per le nuove piantumazioni. Occorre evidenziare come il termine "impiantato", utilizzato nel Nuovo Codice della Strada, non si ritiene sia adoperato per caso, riferendosi nell'accezione comune, a nuovi alberi. Tale lettura dell'art. 26 porterebbe a dire che gli alberi già impiantati prima dell'entrata in vigore del Nuovo Codice della Strada, anche se non rispettassero le disposizioni del comma 6 dell'art. 26, ovvero la distanza minima dal confine stradale di 6 metri, non sarebbero comunque "fuorilegge", perché la norma impedisce di impiantare nuovi alberi ma non obbliga la rimozione di quelli esistenti. Pertanto, ad avviso dello scrivente Ufficio, gli alberi già impiantati, prima dell'entrata in vigore del Nuovo Codice della Strada, lateralmente alla carreggiata nella fascia di pertinenza ad una distanza inferiore di quella prevista dall'art. 26 comma 6 del regolamento possono non essere rimossi. Ciò non toglie che gli alberi debbano essere protetti, come gli altri elementi, quali costruzioni, muri, pali e sostegni, potenzialmente pericolosi per gli utenti della strada, presenti sia nella fascia di pertinenza che in quella di rispetto. (...)

(...) Le modalità con le quali l'ente gestore può e deve intervenire per garantire la sicurezza degli utenti della strada per proteggerli dagli ostacoli o dai punti pericolosi sono molto diverse fra loro. (...) Nel caso in cui non sia possibile applicare una delle modalità, si ritiene che l'Ente proprietario possa disporre l'abbattimento dell'albero, anche se quest'ultimo fosse stato impiantato prima dell'entrata in vigore del Nuovo Codice della Strada.

Nell'ambito dei sistemi di protezione passiva, l'art. 6 del D.M. del 21 giugno 2004 "Aggiornamento delle istruzioni tecniche per la progettazione, l'omologazione e l'impiego delle barriere stradali di sicurezza stradale" riporta che "per le strade esistenti o per allargamenti in sede di strade esistenti il progettista potrà prevedere la collocazione dei dispositivi con uno spazio di lavoro (inteso come larghezza

del supporto a tergo della barriera) necessario per la deformazione più probabile negli incidenti abituali della strada da proteggere, indicato come una frazione del valore della massima deformazione dinamica rilevato nei crash test ...".

Al riguardo la Direzione Generale per la Sicurezza Stradale recentemente ha emanato una Circolare esplicativa, che evidenzia: "Le protezioni dei punti singolari sono definite dal progettista delle installazioni e non corrispondono ad uno specifico prodotto omologato o assoggettato a prova di crash. Per la protezione di questi punti il progettista dovrà prevedere soluzioni specifiche per tener conto delle esigenze di sicurezza di terzi ed anche dei veicoli transitanti in direzione opposta, ad esempio nel caso di protezione di ostacoli già presenti all'interno dello spartitraffico".

A parere dello scrivente Ufficio gli strumenti normativi esistenti consentono di fatto all'Ente proprietario di intervenire per proteggere i punti singolari lungo le infrastrutture stradali; certamente gli interventi per la protezione dei suddetti punti non possono non tenere in debita considerazione la presenza di aree vincolate dal punto di vista paesaggistico e, nel caso specifico, di alberi secolari, che costituiscono di fatto un importante patrimonio nazionale storico-naturalistico. A tale riguardo si ritiene opportuno segnalare che la Circolare n. 8321 del 11 agosto 1966 del Ministero dei Lavori Pubblici "Istruzioni per la salvaguardia del patrimonio arboreo in rapporto alla sicurezza della circolazione stradale", trattava espressamente l'argomento sino all'entrata in vigore del Nuovo Codice della Strada.

Al fine di limitare gli interventi sul patrimonio arboreo, sarebbe necessaria la raccolta, da parte degli Enti proprietari, di dati relativamente agli incidenti stradali sulle proprie infrastrutture, tali da individuare i punti neri, sui quali eseguire interventi di protezione per gli utenti della strada. (...)

Al fine di limitare gli interventi sul patrimonio arboreo, sarebbe necessaria la raccolta, da parte degli Enti proprietari, di dati relativamente agli incidenti stradali sulle proprie infrastrutture, tali da individuare i punti neri, sui quali eseguire interventi di protezione per gli utenti della strada. (...)

Il Museo storico del treno a Savigliano

Gli appassionati dei treni e della storia delle ferrovie possono visitare a Savigliano un interessante Museo ferroviario, inaugurato nel dicembre 2001.

Attualmente sono esposte 14 locomotive a vapore costruite nell'Ottocento, alcune delle quali sono funzionanti mentre altre vengono sottoposte a restauro. Si tratta di locomotive elettriche e diesel, oltre a vari tipi di carrozze passeggeri, merci e postali e carri speciali di manovra usati nelle stazioni.

L'edificio che ospita il Museo è situato in via Colaira 7 a Savigliano e presenta anche diversi tipi di plastici e diorami; molto interessante un diorama digitale di 10 metri per 2, interamente a comando elettronico digitale, che permette di pilotare un numero qualsiasi di convogli contemporaneamente ed in modo indipendente l'uno dall'altro, come avviene per i treni che circolano nella realtà.

Un elemento di richiamo del museo saviglianese è la grande piattaforma girevole di 21 metri di diametro, progettata nei primi anni del 1900 per girare le locomotive a vapore; è ancora funzionante, è stata utilizzata in varie occasioni. Inoltre è stata utile per la realizzazione di un film.

Il plastico viene messo in funzione ogni sabato dalle 15 alle 17,30, o su appuntamento per visite di gruppi organizzati.

Il volontariato è un elemento fondamentale per il funzionamento del Museo e per organizzare i numerosi eventi proposti periodicamente: questi volontari sono riuniti nell'Associazione "Amici del Museo ferroviario". Si trat-

ta di una trentina di persone che in un anno accompagnano mediamente 6000 visitatori; anche l'organismo direttivo dell'Associazione è costituito interamente da volontari.

Il materiale rotabile di proprietà del Museo si arricchisce continuamente nel corso degli anni, ma attualmente non è possibile esporre tutti i mezzi: infatti trattandosi di locomotive e vagoni vecchi di anni, che hanno percorso milioni di chilometri, è necessario effettuare un lungo e specialistico lavoro di restauro; la maggior parte di questo lavoro viene svolto da volontari, nel tempo libero, nelle officine della ex stazione della Ciriè-Lanzo a Torino, all'inizio di corso Giulio Cesare. Il Museo ha un progetto ambizioso che spera di realizzare in tempi brevi: trasformare la ferrovia Ceva-Ormea, di circa 35 chilometri, in una linea ferroviaria esclusivamente turistica, come ce ne sono in altre regioni d'Italia e che potrebbe avere un successo di pubblico, rivitalizzando nello stesso tempo la vallata.

Il Museo è finanziato grazie ai biglietti d'ingresso pagati dai visitatori ed ai finanziamenti pubblici: il Comune di Savigliano che lo ospita, Regione, Provincia di Cuneo, Cassa di Risparmio di Savigliano e Alstom Ferroviaria che hanno versato i contributi.

La difficile congiuntura economica che interessa tutti, compresi gli Enti pubblici, rende preoccupante la futura gestione e l'ulteriore sviluppo del Museo che è aperto al pubblico con i seguenti orari: giovedì dalle 14,30 alle 17,30, sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 17.

Passeggiate sui sentieri collinari

Sabato 16 febbraio: “4 passi con Pro Natura Torino, al parco. Vedere riquadro nella pagina.

Venerdì 22 febbraio: L'Associazione “473 slm” propone una escursione serale, con ritrovo alle ore 21 in piazza Rovere a Castagneto Po; iscrizione gratuita, dislivello in salita di circa 100 m, percorso misto su strada e sentieri.

Info: 011.5367337 o 011.912540.

Domenica 24 febbraio: il CAI di Chivasso propone un'escursione a San Genesio, alla Riserva del Bosco del Vaj e ritorno a Chivasso lungo la GTC. Dislivello in salita di circa 600 m, percorso misto su strada e sentieri. Ritrovo ore 9 presso la sede del CAI di Chivasso (via Castello,8). Iscrizione gratuita, pranzo al sacco.

Info: 011 912540 (ore serali).

Domenica 24 febbraio: “Alla Rol Verda di Pino Torinese, con il CAI Uget”. Ritrovo alla chiesa della Madonna del Pilone di Torino, ore 8,45. Partenza alle ore 9 per strada Fenestrelle, Mongreno, Centocroci, Pino Torinese, Superga, Sassi e ritorno a piedi o con mezzi pubblici. Lungo la “panoramica” sosta alla quercia verde e pranzo al sacco nell'area attrezzata. Iscrizione gratuita: tel. 335.7174202 a partire dal giorno precedente.

Domenica 24 febbraio: “Valle Caramellino e Civignola a Casalborgone”. Appuntamento alle ore 9,30 in piazzale Gaiato, e prenotazioni per la merenda (euro 5). Percorrendo il sentiero n. 121 si raggiunge la chiesetta di Sant'Andrea, quindi si scende dal Munt dj Coj in strada Priaglia e ritorno. Tempo di ore 4, comprensivo di pausa-spuntino. Al termine, in Pro Loco, merenda con bevande.

Prenotazioni: 348.8022959; 335.5450522.

Domenica 10 marzo: l'Associazione “Attorno alla Ro Verda” propone una passeggiata alla scoperta geologica di Casalborgone, riservata agli scolari di Elementari e Medie, genitori e insegnanti. Partecipazione gratuita; prenotazione entro il 3 marzo (numero limitato a 30 persone). Con un breve percorso ad anello si visiteranno alcuni affioramenti geologici e si osserverà dall'alto il territorio di Casalborgone, mettendo in evidenza, con l'ausilio di una carta geologica, stratificazioni, geomorfologia, idrografia, linee tettoniche. Ritrovo alle ore 9,30 alla rotonda di Casalborgone, rientro ore 12,30.

Info e prenotazioni: 335.6151798.

Domenica 10 marzo: “Prime erbe”. Passeggiata naturalistica organizzata dalla Pro Loco di Revigliasco e dal Bric Tour, alla ricerca dei primi germogli primaverili che saranno anche oggetto di informazioni utili sulla loro commestibilità, utilizzo e coltivazione in giardino. Munirsi di coltellino e sacchetti di tela. Ritrovo ore 9,30 piazza Sagna a Revigliasco. In caso di pioggia si terrà nella sede della Pro loco una lezione teorica sull'argomento. Ore 12,30: saluti con aperitivo; distribuzione di ricette. Costo: adulti euro 8; gratuito fino a 8 anni.

Prenotazioni: Pro Loco 011.8131241, Bric Tour 333.7470181.

Domenica 10 marzo: “Biodiversità sul marciapiede con Bric Tour”. Ritrovo in piazza Vittorio a Torino, davanti al Bar Elena, ore 14,30. Breve trekking urbano ad osservare, riconoscere ed apprezzare quella flora che riesce a colonizzare perfino le

crepe dell'asfalto. Il percorso si effettuerà anche in caso di pioggia, approfittando dei lunghi portici cittadini. Partecipazione gratuita. Info e prenotazione obbligatoria: Marta Ferrero 333.7470181.

Domenica 17 marzo: “Andar per erbe con Bric Tour”. Ritrovo alle ore 10 a Pino Torinese, rotonda fra corso Chieri e strada Panoramica per Superga. Passeggiata alla riscoperta di comuni piante spontanee commestibili. Munirsi di sacche di tela, coltellini e guanti per la raccolta consapevole di molte piante preziose. Distribuzione di ricette. Partecipazione gratuita.

Info e prenotazione obbligatoria: Marta Ferrero 333.7470181.

QUATTRO PASSI

Sabato 16 febbraio

Parco Cavalieri di Vittorio Veneto

Ritrovo in corso IV Novembre angolo corso Monte Lungo, lato del parco, alle ore 14,30. Durata circa 2 ore.

Contributo di partecipazione: € 3, comprensivi di assicurazione contro infortuni; iscrizione, anche telefonica, obbligatoria, in segreteria (Pro Natura Torino, via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618).

Cascina Bert

I mesi invernali non hanno fermato l'attività dei volontari di Pro Natura Torino che, oltre a dedicarsi alla manutenzione dei sentieri della collina con la collaborazione dei componenti il “Club di territorio” del Touring Club Italiano, hanno continuato a eseguire lavori di sistemazione a Cascina Bert e nell'area verde circostante.

Per quanto riguarda le risorse economiche per continuare gli interventi più complessi, l'attuale contigenza non è favorevole, in quanto gli Enti pubblici e le Fondazioni bancarie hanno difficoltà a finanziare bandi per i progetti.

Un doveroso vivo ringraziamento va quindi ai soci che continuano a sostenere l'oneroso impegno che Pro Natura Torino si è assunto: Taragna Evelina, € 25; Bertolotto Valerio, € 15; Guigas Silvana, € 5; Borge Natalina, € 20; Castrini Lidia, € 5; Della Savia Marilena, € 15; Maggiorino Graziella, € 30; Rosato Margherita, € 75; Virano Lella, € 5; Barisani Barbara, € 25; Boella Liliana, € 25; Stuffer Margareth, € 5; Oretti Piera, € 20; Dell'Utri Armando, € 25.

Parco della Vauda

Il gigantesco impianto fotovoltaico dalla superficie di circa 70 ettari di cui è previsto l'insediamento all'interno del riserva naturale della Vauda, in comune di Lombardore continua a destare preoccupazione negli abitanti della zona, perché recentemente nei comuni di San Francesco al Campo e San Carlo canavese sono state delimitate alcune zone appartenenti al demanio militare.

La notizia giunge mentre il Notiziario va in stampa e dovremo approfondirla, ma fa nascere la supposizione che i proponenti del progetto stiano pensando a spostarne la collocazione, nell'ipotesi che, anche a seguito delle osservazioni presentate dalle Associazioni Ambientaliste, la procedura di Valutazione Impatto Ambientale non dia parere favorevole.

Giardinaggio nelle scuole di Torino

Ha riscontrato molto successo il progetto di Pro Natura Torino “Coltiviamo le piante in cortile”, condotto da Paolo Morittu nell'autunno 2012 in 12 classi delle scuole elementari Coppino, Falletti di Barolo e Rignon nella Circoscrizione 1 e che sarà ripetuto nella primavera 2013 in 5 classi della scuola elementare Casalegno nella Circoscrizione 2.

Dopo qualche lezione teorica gli alunni hanno potuto sperimentare direttamente nel cortile o giardino della scuola come si prepara il terreno con la vanga, come si concima e come si semina, passando poi alla piantumazione di erbe aromatiche ed ornamentali. L'attività non si limita a trasmettere ai bambini l'amore e il rispetto per il verde, ma insegna loro come si usano gli attrezzi e stimola anche la creatività, poiché sono i bambini stessi a progettare esteticamente le aiuole, dopo che nelle lezioni teoriche hanno imparato l'importanza di scegliere il posto giusto per i diversi tipi di piante secondo l'esposizione al sole e al riparo dal vento. Inoltre li responsabilizza ad occuparsi poi della manutenzione annaffiando regolarmente le piantine e controllandone la crescita.

L'entusiasmo con cui l'attività è stata accolta è testimoniato dagli album cartacei con immagini, disegni, relazioni e fotografie realizzati a conclusione dell'esperienza e ci auguriamo che esso contagi anche i genitori, spingendoli a sperimentare insieme ai loro figli il piacere di seminare e vedere poi fiorire i propri balconi.

Parchi naturali

Alla fine dello scorso mese di novembre Pro Natura Piemonte aveva inviato al presidente della Giunta regionale Cota e all'assessore ai Parchi, Casoni, un documento nel quale si esprimeva preoccupazione per il futuro dei Parchi e delle Aree protette, a seguito del considerevole ridimensionamento dei finanziamenti erogati.

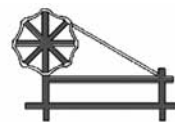
Martedì 13 gennaio 2013, su invito dell'Assessore Casoni, il presidente di Pro Natura Piemonte, Mario Cavargna, e Emilio Delmastro hanno avuto un incontro in Regione nel corso del quale l'assessore, alla presenza del dirigente del Settore Aree protette, ha assicurato che nella politica regionale, pur in presenza di difficoltà finanziarie, il ruolo delle Aree protette continua a conservare l'importanza e l'attenzione che meritano. In particolare l'assessore ha espresso l'impegno prioritario di garantire il mantenimento dei posti di lavoro in organico, unitamente al marmarico di non aver potuto mantenere in servizio i dipendenti con contratto a termine.

Pro Natura Torino in Cilento

Il viaggio primaverile di Pro Natura Torino si terrà dal 5 al 12 maggio 2013 e avrà come meta il Parco nazionale del Cilento, visitando anche la zona della regione Campania limitrofa al Parco Nazionale, dal golfo di Palinuro ad Amalfi.

Il programma definitivo è a disposizione dei soci presso la segreteria di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13, Torino.

Le iscrizioni al viaggio sono iniziate **venerdì 18 gennaio 2013** presso la sede di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13.



Carissime lettrici e lettori,

Chi è abituato a leggere questa pagina realizzata a cura del MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione) e del MN (Movimento Nonviolento) in parte ci conosce già. Siamo due movimenti che si richiamano entrambi alla nonviolenza gandhiana, uno, il MIR, con un'origine internazionale, nato allo scoppio della prima guerra mondiale tra alcuni cristiani che in nome di Cristo giurarono di non farsi mai la guerra, fondato in Italia nel 1952, con una forte base spirituale (non solo cristiana), l'altro, il Movimento Nonviolento, nato per iniziativa di Aldo Capitini, subito dopo la prima marcia della pace Perugia-Assisi. Entrambi hanno come missione quella di ripudiare la guerra in ogni sua forma e nella sua preparazione, realizzare una società più giusta che si basi sulla solidarietà ed il rispetto tra tutti gli esseri umani.

Qui in Piemonte da diversi anni operiamo insieme ed abbiamo contribuito e contribuiamo ancora alla vita del Centro di ricerca e documentazione intitolato a Domenico Sereno Regis, che tanta parte ha nella vita culturale cittadina per la diffusione della cultura della nonviolenza; in particolare in questo ultimo anno abbiamo organizzato alcuni incontri per approfondire situazioni internazionali con gli occhi della nonviolenza, promosso iniziative per la diffusione di una cultura di pace e di nonviolenza, partecipato a diverse iniziative sull'obiezione di coscienza e stiamo organizzando un'ora di silenzio ogni mercoledì alle 18 in piazza Castello come mobilitazione per il rispetto dell'art. 11 della nostra Costituzione e contro lo scandalo delle spese militari.

Il MIR-Movimento Nonviolento piemontese da più di 20 anni organizza diversi campi estivi in cui sperimentare la nonviolenza ed uno stile di vita semplice e sobrio, approfondendo nel contempo alcune tematiche.

Tutte queste iniziative hanno bisogno di un apporto finanziario, ma ancor più della collaborazione di un numero sempre maggiore di persone.

Ecco perché invitiamo i pazienti lettori che ci han seguito fin qui ad iscriversi al MIR-Movimento Nonviolento piemontese e a lavorare insieme!

Tre buone ragioni per iscriversi al MIR-Movimento Nonviolento

Perché di fronte ai problemi epocali cui ci troviamo di fronte, guerra, disastri ambientali, ingiustizia, solo percorrendo la via della nonviolenza potremo trovare le soluzioni.

Perché, come diceva don Milani, «*il problema degli altri è uguale al mio. Uscirne tutti insieme è la politica. Uscirne da soli è l'avarizia*».

Perché il mondo oggi ha bisogno di nonviolenza, ma questa avanza sulle gambe dei movimenti e delle associazioni che raccolgono coloro che ne sono persuasi: il MIR-Movimento Nonviolento è tra questi.

Come fare

Le iscrizioni possono essere fatte, specificando la causale, con versamento sul ccp 20192100 intestato Movimento Nonviolento, Torino. IBAN: IT53 V076 0101 0000 0002 0192 100.

Le quote sono:

42 euro (30 + 12) iscrizione al MIR con abbonamento a *Qualevita*

60 euro (30 + 30) iscrizione al Movimento Nonviolento e abbonamento a *Azione Nonviolenta*

Filosofia del cavolo, della marmellata e di altri alimenti

Oververo cosa fa diversa una confettura contadina da una industriale.

Il lavoro svolto tra le pareti domestiche può essere fatto con più piacere che un lavoro svolto in uno stabilimento. La passione e la competenza di una nonna o di un nonno che producono marmellata per i nipotini può essere maggiore di quella di un operaio costretto ad un lavoro ripetitivo.

Ma questi elementi di ordine soggettivo non sono sufficienti a spiegare la differenza tra la "rumentata" (*termine piemontese che indica porcheria, n.d.r.*) e la squisitezza. Bisogna capire che la differenza quantitativa induce fortissime differenze qualitative.

1- Il piccolo produttore può consentire a tutta la frutta di maturare, l'industria no, perché la maturazione non avviene nello stesso giorno. Nell'industria agricola la raccolta avviene tutta nello stesso giorno perché se no vi sarebbero costi insostenibili a fare circolare nei frutteti, nei diversi giorni, personale e trattori. La raccolta avviene cioè all'inizio della maturazione dei frutti più pronti quando quelli più tardivi avrebbero ancora bisogno di altro tempo.

2- Il piccolo produttore utilizza frutti che stanno a pochi metri da casa; l'industria, per necessità oggettiva può utilizzare frutti che

possono arrivare da pochi chilometri ma deve, necessariamente, anche utilizzare partite che arrivano da distanze che oggi possono essere di migliaia di chilometri. In questo caso tutta la frutta è stata raccolta acerba perché solo a questa condizione può sopportare lunghi trasporti.

3- La frutta matura è una straordinaria calamita per vari uccelli e insetti che se ne cibano avidamente. Si riduce questo danno sia frazionando la raccolta in più passaggi, sia mondanando i frutti che pur attaccati non vanno buttati. La frutta in vario modo danneggiata, ma normalmente più buona, per evidenti ragioni non può essere presa in considerazione dall'industria alimentare.

4- Il frutteto del piccolo produttore oltre che essere vicino a casa, è fatto da qualche decina di piante di diversi frutti, sovente innestate su franco, di ecotipi locali ed eventualmente concimato con letame. Il mio frutteto mi dà frutti da giugno (ciliegie, albicocche) a novembre (cachi) e se c'è un'avversità atmosferica o fitopatologica questa colpisce alcuni frutti ma non tutti e dunque è più tollerabile. [...] Il frutteto industriale è fatto da migliaia di piante dello stesso tipo, sempre su innesto nanificante, della stessa varietà, concimato chimicamente e a volte anche diserbato chimicamente. Questo spiega perché progressivamente si sia arrivati sino a 18 trattamenti antiparassitari all'anno. Cattiva non è la singola persona ma la struttura produttiva che

abbiamo tutti costruito, perché vi partecipano anche i consumatori con la loro pretesa di prezzi alimentari sempre più bassi.

5- Finché vige la cultura che misura il progresso con la diminuzione della popolazione agricola, la bassa qualità degli alimenti è inevitabile. In Italia dal 45% di addetti all'agricoltura siamo passati al 4,5%. In Usa sono già arrivati al 3%. Tre persone devono produrre gli alimenti per se stessi e per gli altri 97. In queste condizioni l'agricoltura è connotata da totale dipendenza energetica e da onnipresenza di veleni.

Perciò rivolgo ai giovani un appello affinché vengano a lavorare la terra.

Nel frattempo, tornando alla marmellata, spero di aver reso comprensibile perché quella industriale ha bisogno di zucchero, (dal 35% in su del suo peso), di coloranti, di conservanti ecc. mentre la marmellata contadina fa a meno di questi ultimi e utilizza meno della metà degli zuccheri.

Beppe Marasso

(*nonno, contadino, laureato in scienze agrarie*)

Avrei ancora un'obiezione! Dal carcere al servizio civile

Con questo titolo, promosso dal Movimento Nonviolento e dal CNESC (Centro Nazionale Enti di Servizio Civile), si è svolto a Firenze il 15 e 16 dicembre 2012 un convegno sui quarant'anni dall'approvazione della legge sull'obiezione di coscienza al servizio militare.

Numerosi gli interventi e numerosa la partecipazione del pubblico. Non è stato solo un percorso storico, ma si è parlato molto anche della attuale situazione del servizio civile cui vengono tagliati i fondi impedendo l'accesso al servizio civile alla maggior parte degli oltre 90 mila giovani che ogni anno ne fanno richiesta.

Questo accade perché non si vuole "disturbare" il ruolo delle forze armate e gli interessi legati alla spesa degli armamenti.

Per il percorso storico sono intervenuti Sergio Albesano e Nicola Labanca.

Testimonianze di Matteo Soccio, Mario Pizzola, Sandro Gozzo, Lorenzo Porta che hanno raccontato delle proprie esperienze vissute nel carcere militare prima della legge sull'obiezione e delle lotte per far applicare la legge sull'obiezione e sollevarne tutti i limiti di incostituzionalità.

Per la situazione all'estero sono intervenuti Sam Biesemans e Luca Buzzi.

Oltre al percorso storico, ci sono stati interventi sulla situazione del servizio civile, testimonianze di tanti relatori. Sono intervenuti: per la Caritas Diego Cipriani, per il CNESC Primo Di Blasio e Lucio Palazzini, per il MIR Paolo Candelari, per il Movimento Nonviolento Pasquale Pugliese.

Il convegno è stato salutato da un messaggio del Presidente della Repubblica e da interventi dei rappresentanti della Regione Toscana e del Ministro Riccardi.

È emerso che gran parte della storia del nostro paese è stata scritta dagli obiettori di coscienza. La strada però è ancora lunga quando leggiamo che per la spesa militari si spendono annualmente 25 miliardi di euro e che per il servizio civile si stanziavano solo 60 milioni di euro.

Recensioni

Lidia Castrini Munafò **Fragili armonie della natura**

Pag. 200; euro 30,00
Stampa Mac Media, Pinerolo

Una nuova perla editoriale si è aggiunta recentemente alla produzione libraria di Lidia Castrini Munafò: un libro di splendide fotografie di fiori, paesaggi, ambienti, ai quali una stampa accurata conferisce ulteriore risalto.

Scrive Francis Buffile, presidente dell'Associazione Autori dell'Arco Alpino e della Savoia, nella prefazione: *In un mondo in piena trasformazione sociale, in una società in cui si è perso ogni riferimento e la famiglia è scomparsa, trascinandosi nella sua caduta quei valori morali che le erano propri, è difficile trovare un po' di serenità.*

Per fortuna, qualche scrittore ci fa ancora sognare e ci permette, in uno slancio poetico, di sfuggire allo stress della vita quotidiana.

Lidia Castrini Munafò fa parte di questa elite che dobbiamo difendere...

Il libro si sfoglia con piacere e con una vera gioia per gli occhi: dall'apertura dedicata al Monviso alle fotografie di fiori, tutti con precisa didascalia, intercalati da insetti e paesaggi montani, alla conclusione con una splendida fotografia di primule.

Scrive ancora Buffile: *Lidia è una persona presa dal vortice del tempo che passa che noi ritroviamo in quest'ultimo libro in cui le stagioni si susseguono e si ripetono in un eterno ritorno infischandosi degli anni che si accumulano.*

Lidia sa dimostrare una grande tenerezza, parlare ai fiori e agli uccelli, scoprire ciò che siamo incapaci di vedere, un piccolo particolare che la Natura si compiace di camuffare.

La Natura è un teatro in cui Lidia è l'artista che ci fa sognare.

Ma anche gli artisti, a volte, possono essere tristi.

Attraverso le sue pagine, dividiamo con l'autrice sentimenti ed emozioni, l'amore materno, l'osmosi con la Natura, rimpianti e speranza.

Gabriele Achille **L'etica della caccia nel pensiero di Renzo Videsott**

Tipografia Editrice Temi, Trento, 2012
Pag. 310, euro 25,00

Il libro è frutto di ricerche e di studi condotti, con l'aiuto del prof. Franco Pedrotti, da Gabriele Achille, studioso e fotografo naturalista che collabora con il Centro di Educazione Ambientale "Renzo Videsott" dell'Università di Camerino.

Attraverso gli scritti e le fotografie di Renzo Videsott vengono raccontati quasi trent'anni di protezione della natura e del Parco Nazionale Gran Paradiso.

Dalle pagine del libro appare chiaramente il pensiero ambientalista di Videsott e come esso è stato da lui tradotto in pratica con un'efficiente azione negli anni in cui fu Direttore del Parco.

Si deve alla sua lungimiranza se lo stambecco è ancora presente su quelle montagne; a questi maestosi animali Videsott dedicò infatti grande attenzione: i loro

comportamenti e abitudini di vita sono descritti dettagliatamente in episodi raccontati con assoluta esattezza scientifica unita ad uno stile vivace e capace di trasmettere grande emozione nel lettore.

Il libro ci presenta anche come avvenne la conversione di Videsott da cacciatore a protezionista: un percorso iniziato emotivamente dopo la visione d'un camoscio ferito da una sua fucilata nelle Dolomiti di Fanes e completato con la razionale accettazione della caccia come compromesso necessario per proteggere, gestire e perpetuare sia la specie sia il Parco Nazionale Gran Paradiso.

Il denaro pagato dai cacciatori per avere una preda così ambita era indubbiamente molto utile per rimpinguare le scarse risorse economiche del Parco e gli abbattimenti, se controllati, diventavano uno strumento di controllo delle malattie e delle tare

genetiche, contribuendo al mantenimento di buone caratteristiche nella specie ed evitando inutili sofferenze agli animali colpiti da tali problemi.

Negli anni della sua direzione del Parco le partite di caccia erano sempre condotte da Videsott in persona ed erano dettate da rigorose esigenze scientifico - selettive. L'abbattimento doveva avvenire dopo lunghi ed attenti appostamenti in modo da procurare la morte immediata dell'animale, evitandogli il più possibile stress psicologico e dolore fisico.

Significativa di questa concezione della caccia fu l'istituzione da lui voluta del premio "eutanasia", riprodotto sulla copertina del libro: esso raffigura un camoscio abbattuto con una lancia e richiama nella forma il cuore di questo animale colpito dal proiettile. Il premio era appunto concepito come "rito di riparazione" e nel medesimo tempo come atto di educazione ambientale per i cacciatori, affinché perfezionassero le loro capacità tecniche e la loro coscienza degli equilibri ambientali. (p.c.)

Notizie in breve

PRO NATURA CUNEO

Prosegue il ciclo di conferenze di Pro Natura Cuneo, che anche per il programma in corso si tengono presso il cinema Monviso, in via XX settembre. Questi i prossimi appuntamenti:

18 febbraio 2013, alle ore 21, Domenico Sanino, interverrà sul tema "Scozia: l'incanto del giardino all'inglese".

4 marzo 2013, alle ore 21, la Compagnia teatrale "Il Melarancio" di Cuneo presenterà "Viaggio ad Auschwitz a/r".

Viaggio a Malta e Gozo. Pro Natura Cuneo effettuerà un viaggio a Malta e Gozo dal 13 al 18 aprile 2013; le iscrizioni si ricevono presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, Cuneo.

NEL PARCO ORSIERA ROCCIAVRE' CON LE RACCHETTE DA NEVE

Le Guide naturalistiche del Parco naturale Orsiera Rocciavre', ora incorporato nel Parco delle Alpi Cozie, organizzano escursioni invernali con racchette da neve nei fine settimana.

Questi i prossimi appuntamenti:

Sabato 9 e domenica 10 febbraio 2013: Sulle tracce del lupo, con soggiorno al rifugio Amprimo (comune di Bussoleno).

Sabato 9 e domenica 10 febbraio 2013: Diversamente Sellaries, con soggiorno al rifugio Sellaries (comune di Roure).

Sabato 16 e domenica 17 febbraio 2013: Attenti al fagiano! con soggiorno al rifugio

Osservatorio dell'Ambiente (comune di Coazze).

Sabato 23 e domenica 24 febbraio 2013: La cena della Luna e le tracce dei Lupi, con soggiorno al rifugio Sellaries (comune di Roure).

Sabato 2 e domenica 3 marzo 2013: Sulle tracce del Lupo, con soggiorno al rifugio Valgravio (comune di San Giorio di Susa).

Sabato 9 e domenica 10 marzo 2013: Gnomi, Ciaspole e Camino, con soggiorno al rifugio Amprimo (comune di Bussoleno). Info: Guide del Parco 320.4257106.

ANIMALI IN CITTA' 2013

Proseguono gli incontri "Noi e gli altri animali" a Cascina Roccafranca, in via Rubino 45, Torino, a cura di "Vivi gli Animali" onlus per evidenziare la necessità di una diversa coesistenza tra gli umani e gli altri animali

Giovedì 21 febbraio 2013, ore 20,45

Conoscere per convivere

Significato e necessità della conoscenza: cenni di etologia e rispetto delle differenze. Esempi di comportamento-luoghi comuni e racconti incredibili. "Uguaglianza e differenza": esempio di percorso didattico

Giovedì 7 marzo, ore 20,45

Animali usati e abusati

Pubblicità, moda, status simbol, circo, pellicce. Allevamenti intensivi: "La fabbrica degli animali" (documentario). "Animali usati": esempio di percorso didattico.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a
Pro Natura Piemonte e alla
Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107

Segreteria: tutti i giorni dalle 14 alle 19,
sabato dalle 9 alle 12

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Zaira Zafarana.

Stampa: F.lli Scaravaglio & C. Torino

Finito di stampare il 24 Gennaio 2013